



La società agricola dei fratelli Cassese vince nel concorso di Cremona

# Nelle pratiche di bioenergy prima la Masseria del Duca

di Anna CRISANTE

Si trova sul territorio di Taranto l'azienda che ha vinto il primo premio per le "Migliori pratiche BioEnergy 2013". La migliore tra le migliori, la Masseria del Duca, società agricola dei fratelli Cassese di Crispiano, si è fatta notare anche a BioEnergy Italy di Cremona dove si è tenuta la terza edizione del concorso nazionale per premiare l'azienda agricola che offre il migliore esempio di impianto a biomasse realizzato nel rispetto dell'uso del suolo e delle risorse naturali, dell'efficienza energetica e degli interessi delle comunità locali. Solo l'ultimo riconoscimento, arrivato, questa volta, da Legambiente, Enea, Dlg International, CremonaFiere, con il supporto di Chimica Verde e il patrocinio del Ministero delle Politiche agricole e della Regione Lombardia.

L'azienda è un esempio per le sue pratiche green, situata su un territorio ad un passo dalla città di Taranto, nota invece per le sue industrie e i

suoi problemi legati all'inquinamento. Un "microcosmo di resilienza" - come lo ha definito il sociologo Aldo Bonomi - che sta consolidando la sua capacità di sopravvivere trovando una nuova economia nell'agricoltura e che, non slegato dall'ambientalizzazione della grande industria, guarda anche ad uno sviluppo diverso, sostenibile e turistico di tutta l'area jonica. Basta ripercorrere la storia dell'amministratore dell'azienda, Gianpaolo Cassese, quarant'anni nemmeno, per percepire lo straordinario valore del premio, esempio di riscatto di una terra martoriata anche per la presenza di discariche. Proprio da una di queste, dalle sue battaglie da ambientalista, nasce il germe che ha portato Cassese - menzionato da Pino Aprile nel suo libro "Mai più terroni" - a pensare all'energia alternativa, per cambiare il territorio in modo concreto, con l'esempio, in modo da cominciare a costruire la green economy come modello predominante di sviluppo, anche culturale.

Il risultato è stato un'azienda agricola ad impatto zero, la prima e unica in Puglia ad essersi dotata di un innovativo impianto di biogas in modo da chiudere il ciclo di tutte le filiere produttive al suo interno, olivicola, casearia, avicola, vitivinicola e ora anche energetica. Un'azienda multifunzionale con 400 ettari di proprietà, 30mila ulivi secolari e 10mila di nuovo impianto con i quali si produce il primo olio italiano sostenibile al 100%, 250 vacche Frisone dal cui latte vengono prodotti 30 tipi di formaggi tra cui il Don Carlo che ha ricevuto la menzione speciale dall'Alma Caseus, 120mila galline che producono 100mila uova al giorno, 11 ettari di uva da vino. Cinquantatré sono le persone che ci lavorano, arrivano ad ottanta con gli stagionali. L'azienda, una delle tante inserite nel circuito della Green Road, progetto per ripensare il territorio rurale in chiave turistica, è anche masseria didattica e presto diventerà agriturismo per aver usufruito dei fondi messi a disposizione del Gal Colline Joniche.

## I numeri

**400**

Sono gli ettari di proprietà utilizzati dalla società crispanese per le sue produzioni

**250**

Sono le vacche Frisone dal cui latte sono prodotti 30 tipi di formaggi

**53**

Sono le persone che ci lavorano in totale, e che arrivano ad ottanta con gli stagionali

Tempo fa attraversa anch'essa il suo periodo di crisi e lo ha superato grazie all'energia rinnovabile, elettrica e termica, prodotta dall'impianto di biogas che ha azzerato tutta la produzione degli scarti. Infatti il biogas viene prodotto a partire dai sottoprodotti delle filiere: sansa, siero, pollina, liquami, letame e acqua di vegetazione. Il residuo ultimo, il digestato, viene utilizzato come fertilizzante nell'agricoltura biologica. L'impianto da 250 Kw ha due digestori interrati in modo da eliminare qualsiasi impatto, odorigeno ed estetico, per salvaguardare la bellezza del territorio e il paesaggio circostante.

Il premio "Migliori pratiche BioEnergy 2013" è stato assegnato da un comitato scientifico formato da 13 esperti in diverse discipline ed è stato consegnato a Cassese ieri nella fiera di Cremona dove il giovane imprenditore ha fatto conoscere la masseria del 1400 acquistata dal nonno, insieme ai suoi tre figli, dopo essere appartenuta ai Caracciolo De Sangro di Martina Franca.